dalle figure nulla significanti se non forse per intrinseca somiglianza, e fra i segni sceverando i primi quei di pronunzia, come i precipui dell' arte nostra, ne avremo divisa ogni ricchezza in tre generi. Il primo colle lettere abbraccerà gli accenti, e la punteggiatura; al secondo spetteranno i numeri con ogni maniera di note o caratteri Algebraici, Astronomici, Chimici, Musicali, o di qualunque altra dottrina o invenzione. Rimarrà coi fregi e fioroni al terzo genere tutto ciò, che non è propriamente segno.

Così disegnato l'ordine, incominciamo dal gettare uno sguardo sulla moltiplicità delle specie, che appartengono al primo genere, cioè sull'in-

finita varietà di scritture, che stampar si possono, così d'una stessa lingua, come di diverse.

Le differenze de' caratteri d'una stessa lingua possono ridursi a tre capi, forma, grandezza, e proporzione. E quanto alla forma gl'inventori, come era naturale, cominciarono per contentarsi di una sola, quella scrittura imitando, che più ne'libri era usata a'tempi e nel paese loro. Venne così la prima sotto ai torchi Tedeschi certa forma di lettere, ora andata in disuso, la qual chiamerem Semigotica. Ma tosto dai primieri, che recarono l'Arte in Roma, essendosi le stampe conformate al carattere de' buoni codici quivi allora più in voga, questo a diffe-

GIAMBATTISTA BODONI *Manuale Tipografico* PARMA, 1818 BRIDWELL LIBRARY Octavo